Svegliare l'Aurora

Svegliati mio cuore.
svegliatevi arpa e cetra:
voglio svegliare l'aurora.
(Sal 57,9)

Notiziario della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca

Anno VII – n.68 – febbraio 2018

E' UFFICIALE,

PAPA FRANCESCO VERRA' AD ALESSANO IL PROSSIMO 20 APRILE A PREGARE SULA TOMBA DI DON TONINO

Vito Angiuli

Vescovo di Ugento – S. Maria di Leuca

ANNUNCIO DELLA VISITA DEL SANTO PADRE, PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle,

con immensa gioia vi annuncio che il Santo Padre, Papa Francesco, accogliendo l'invito che gli abbiamo rivolto, verrà ad Alessano il prossimo 20 aprile 2018 per sostare in preghiera presso la tomba del Servo di Dio, Don Tonino Bello.

La data scelta dal Santo Padre è estremamente significativa. Quel giorno, infatti, ricorre il venticinquesimo anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio. Per celebrare degnamente questa ricorrenza, la nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca si sta preparando da tempo con grande intensità di preghiera e di riflessione. Il Santo Padre viene a porre il sigillo della sua autorità, riconoscendo nel Servo di Dio un testimone autentico del Vangelo e additando la sua persona e il suo messaggio come una fonte preziosa per la missione della Chiesa agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Don Tonino è stato un "Vescovo secondo il Concilio". Ha interpretato e attuato gli insegnamenti conciliari, soprattutto quello di porre un'attenzione privilegiata agli ultimi e ai poveri, con uno stile di fraternità e con gesti profetici che invitavano alla pace e alla non violenza.

Innamorato di Cristo, ha annunciato la gioia del Vangelo a giovani e adulti, credenti e non credenti, intellettuali e persone semplici: la gioia di servire con gratuità e tenerezza le persone e più povere e più fragili.

Ha così testimoniato la bellezza di una "Chiesa in uscita", in dialogo con il mondo, pronta a camminare e a collaborare con gli uomini di buona volontà per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato.

Sono questi alcuni aspetti che mettono in risalto la sintonia tra il magistero di Papa Francesco e l'insegnamento e la testimonianza che don Tonino ci ha lasciato. Per questo sono sicuro che la Visita del Santo Padre, anche se breve, lascerà una traccia profonda nella nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, nella società salentina e nella Chiesa italiana.

Comunico ora il programma della Visita del Santo Padre così come è stato trasmesso dalla Prefettura della Casa Pontificia:

ore 7,00 partenza in auto dal Vaticano
ore 7,30 decollo dall'aeroporto di Ciampino
ore 8,20 atterraggio all'aeroporto militare di Galatina (Lecce)
decollo in elicottero per Alessano
ore 8,30 atterraggio nelle adiacenze del Cimitero di Alessano

Il Santo Padre è accolto da:

- S. E. Mons. Vito Angiuli. Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca
- Avv. Francesca Torsello, Sindaco di Alessano

Il Santo Padre sosta in privato sulla tomba di Mons. Antonio Bello; quindi saluta i familiari di Mons. Bello

- sul Piazzale antistante il Cimitero: incontro con i fedeli
- saluto di S. E. Mons. Vito Angiuli
- Discorso del Santo Padre
- Il Santo Padre saluta una rappresentanza di fedeli

ore 9,30 decollo da Alessano

Il Santo Padre proseguirà la Visita nella Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi
ore 10,15 atterraggio nella zona del Porto adiacente il Duomo di Molfetta
Il Santo Padre è accolto da:
- S. E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi
- On. Tommaso Minervini, Sindaco di Molfetta

Nel Duomo, il Santo Padre riveste i paramenti liturgici
ore 10,30 Porto di Molfetta: Concelebrazione eucaristica
Omelia del Santo Padre
Al termine della Santa Messa: saluto di S. E. Mons. Domenico Cornacchia
Nel Duomo: dopo aver deposto i paramenti sacri, il Santo Padre saluta una Rappresentanza della Diocesi
ore 12,00 decollo dal Porto di Molfetta
ore 13,30 atterraggio all'eliporto del Vaticano

Cari fratelli e sorelle, rivolgo al Santo Padre il più filiale e sentito ringraziamento a nome della nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca e di tutto il Salento. Invito a intensificare la preghiera al Signore per Papa Francesco, a preparare degnamente l'incontro con la sua persona e a vivere con sobrietà, semplicità e letizia questa grazia straordinaria che il Signore ci ha donato.

Il Vescovo
+ Vito Angiuli

Dalla Residenza Vescovile
Ugento, 2 febbraio 2018
Festa della Presentazione del Signore

DIOCESI DI
UGENTO
S. MARIA DI LEUCA

FAMIGLIA E GIOVANI
per un dialogo generazionale

19-24
FEBBRAIO 2018

43ª
Settimana
Teologica
Diocesana

LUNEDI 19 FEBBRAIO
LA REALTÀ GIOVANILE IN ITALIA
analisi e prospettive pastorali
mons. **Michele Falabretti** *Responsabile CEI per il Servizio di Pastorale Giovanile*

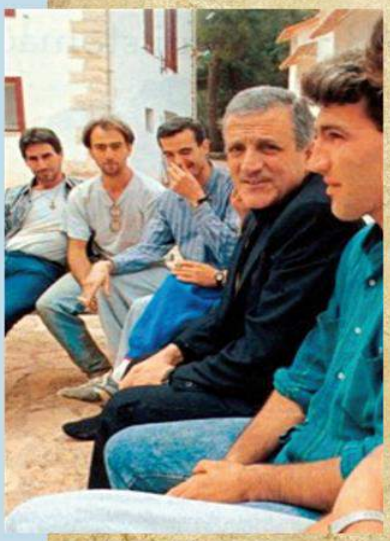
MARTEDI 20 FEBBRAIO
UNA SCUOLA PER LA VITA
alleanze educative a servizio dei giovani
dott. **Ernesto Diaco** *Direttore dell'Ufficio Scuola della CEI*

MERCOLEDI 21 FEBBRAIO
EDUCARE I GIOVANI AI VALORI
mettere in gioco le passioni
dott. **Mario Del Verme** *Pontificia Fondazione Scholas Occurrentes*
dott. **Daniele Pasquini** *Incaricato per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport - Regione Lazio*

GIOVEDI 22 FEBBRAIO
A.A.A. EDUCATORI CERCASI
ritratto di una figura sempre in ricerca
dott.ssa **Chiara Scardicchio** *Pedagogista e Docente - Università di Foggia*

VENERDI 23 FEBBRAIO
TAVOLI DELLA CORRESPONSABILITÀ A LIVELLO DI FORANIA
sinodo 2018: Giovani, Fede e Discernimento. Ora tocca a noi…
Forania di Ugento - *Salone Oratorio di Acquarica del Capo*
Forania di Taurisano - *Salone Parrocchia Ss. Martiri in Taurisano*
Forania di Tricase - *Salone Oratorio S. Antonio di Tricase*
Forania di Leuca - *Salone Parrocchia di Alessano*

SABATO 24 FEBBRAIO
IL BELLO DI DON TONINO
commemorazione del 25° delle morte di don Tonino Bello
ore 19.00: condivisione dei lavori nelle Foranie
ore 20.00: don Tonino raccontato dalla Sand Artist **STEFANIA BRUNO**



ALESSANO
Auditorium
Benedetto XVI
ore 18.30 - 20.30

"Famiglia e giovani. Per un dialogo generazionale"

È lo slogan di questo anno pastorale ed è il tema di questa 43^ settimana teologica diocesana.

Pensare giovane, pensare con i giovani, pensare ai giovani!

In questo trinomio è condensato l'obiettivo che si vuole raggiungere in questo anno pastorale attraverso la vita ordinaria delle comunità parrocchiali, con l'aiuto delle iniziative diocesane, in special modo con la settimana teologica di febbraio e il convegno pastorale di maggio, insieme alle proposte del servizio diocesano di pastorale giovanile.

Pensare giovane è il primo obiettivo che deve proporsi tutta la comunità educante: famiglia, scuola, parrocchia, diocesi e tutte le altre istituzioni pubbliche e private. Prima di chiedersi cosa si fa per i giovani, ci si deve chiedere se siamo ancora capaci di pensare in modo giovane, operando la conversione dal giovanilismo della forma alla sostanza di un pensiero giovane. Non si tratta per noi adulti di fare i giovani per stare con i giovani, non vuol dire adescarli camuffandosi con i loro panni e le loro mode. Piuttosto vuol dire stare con i giovani da adulti maturi, consapevoli e gioiosi di vivere la propria maturità. Significa rimanere giovani dentro, nel cuore, nella mente.

"Pensare giovane" vuol dire mantenere viva nell'anima quella dose di stupore, di meraviglia, di novità che è propria di chi si presenta sulla scena della vita in modo nuovo. Noi adulti col tempo ci siamo abituati a formarci schemi mentali e comportamentali che vanno da una apertura indiscriminata verso il nuovo senza il necessario discernimento, ad una chiusura rigida e nostalgica del passato risultando anacronistici. I giovani ci insegnano il valore dello stupore, dell'apertura mentale con cui ci si presenta alla vita.

I giovani ci insegnano la virtù della speranza; non rubiamo loro il futuro.

Pensare con i giovani è il secondo obiettivo che indica anzitutto una metodologia di prossimità. Stare con i giovani non solo per parlare a loro, per insegnargli i segreti della vita, risparmiandogli la fatica del vivere, del giungere a quella sintesi che ogni generazione deve fare propria e in modo proprio. Stare con loro vuol dire ascoltarli, saper perdere tempo per confrontarsi con le loro aspettative e con le loro paure; fissare lo sguardo su di loro e amarli per quello che sono più di quello che ci aspettiamo da loro; conoscerli nelle loro persone astenendosi dal giudicarli nella loro condizione attuale. San Giovanni Bosco amava ripetere agli educatori: "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati".

Così come è importante sottolineare che il modo di stare con i giovani da parte di noi adulti deve essere alla maniera di adulti responsabili, esercitando cioè quella paternità e maternità della pazienza, del seminare con fiducia il seme della libertà e della verità. I giovani è certo che vogliono essere ascoltati, ma sono anche ben disposti ad ascoltare i maestri nella misura in cui questi si rivelano essere dei testimoni.

Se il dialogo tra le generazioni oggi risulta essere molto debole o del tutto assente non è solo perché è venuta meno la capacità dell'ascolto, ma piuttosto perché gli adulti hanno smesso di comunicare. Quali potrebbero essere le ragioni di questa arrendevolezza? Poca convinzione nelle proprie idee? Paura di risultare contraddittori nelle proprie esperienze di vita? Incapacità a non voler sostenere gli eventuali conflitti? L'illusione di mondi paralleli perché autoreferenziali e perciò incapaci di incontrarsi?

È urgente ristabilire le dinamiche del dialogo e dell'incontro tra le diverse generazioni, così come tra i diversi stati della società. Come cristiani siamo chiamati a rendere sempre attuale il principio ermeneutico dell'incarnazione: incontrare per incontrarsi.

Pensare ai giovani è il terzo obiettivo che ogni comunità educante deve far proprio come "termine fisso" del suo stesso futuro. Le statistiche ci dicono in modo allarmante che sono in aumento i giovani *NEET* (*Not in Education, Employment or* Training) che rinunciano ad una formazione personale sia in ambito scolastico come in quello lavorativo. Molti giovani, soprattutto tra i laureati e diplomati, sono costretti ad emigrare al Nord Italia e all'estero. Molti rinunciano a formarsi una famiglia o si attardano a regolarizzare il matrimonio perché hanno lavori precari che non garantiscono il proprio futuro. La società degli adulti non può continuare a pensare ai giovani solo ad una fascia di facili consumatori, creando per loro isole di parcheggio sempre meno momentanee, illudendoli con uno stile di vita facile fatta solo di "sballo". La nostra società s'invecchia sempre di più e manca la volontà politica di invertire la rotta che favorisca politiche per la vita e la famiglia.

Pensare ai giovani vuol dire fare spazio a loro nel lavoro, nella politica, in tutti i settori della vita sociale.

Gli adulti, quando e come, saranno disposti a lasciare il testimone?

Il vicario episcopale per la pastorale
Don Stefano Ancora

Entrare in simbiosi in un mondo che nasce e muore nello stesso momento, quello dell'arte con la sabbia. E' quanto riesce a fare Stefania Bruno artista ennese a "tutto tondo" – "sento che riuscirei anche nella scultura –ci dice – ma per adesso è una tappa artistica della mia vita che può attendere" – ormai affermata in campo internazionale per realizzare opere artistiche con la sabbia. Stefania il talento artistico c'è la nel sangue avendoglielo tramandato suo nonno Vincenzo sarto ma con la passione della pittura "anche i sarti sono artisti – ci dice Stefania –. Ma il suo passo verso la pittura nasce proprio alla morte del nonno. "Prima di morire mi ha regalato la tavoletta con i colori ed i pennelli – ci racconta – e così a 16 anni presi per la prima volta in mano un pennello ed iniziai a dipingere". Per Stefania inizia così, da autentica autodidatta una carriera pittorica molto intensa che l'ha portato in giro per l'Italia ad esporre i suoi quadri ed a vincere tantissimi premi e concorsi. Una ricerca del bello che l'artista traduce, nei suoi quadri, in un linguaggio surreale, misto a visioni oniriche e sensazioni in materia vibrante. E' ben chiaro l'amore di Stefania Bruno per la natura. La modella, la ricerca, la ritrae, la matura e la anima e di essa ne fa arte. "La mia attività di pittrice era molto intensa e ricca di soddisfazioni – continua nel suo racconto – ma iniziavo a sentire che mi stava stretta. Sentivo la necessità di fare altro, di mettermi nuovamente in discussione. Avevo solo bisogno della "scintilla" che me ne desse la possibilità e l'occasione". E l'occasione arrivò circa 7 anni fa quando Stefania venne contattata dalla famiglia Gammino di Palermo per realizzare un quadro per la figlia Ludovica scomparsa a 7 anni a causa di un tumore al cervello e che aveva costituito una associazione Onlus. "Mi sono sentina molto coinvolta in questa commissione che per me non era una come le altre – continua nel suo racconto – da poco tempo avevo perso una mia cugina per certi versi nello stesso modo. Quindi realizzai questo quadro che venne molto apprezzato". Per ancora un altro anno la vita professionale di Stefania continuava nello stesso molto anche se la sua esigenza di "evadere" in altri contesti artistici si faceva sempre più forte. E l'occasione per "volare" in questo altro mondo arriva. "Venni nuovamente contattato nuovamente da questa famiglia per fare qualcosa in occasione dell'anniversario della figlia – ma sinceramente a realizzare nuovamente un altro quadro non mi sembrava il caso. Così mentre parlavamo per capire cosa fare insieme al presentatore della serata/evento Maurizio Midulla dico a loro "facciamo una serata con realizzazioni di sabbia". Appena ho fatto questa proposta sono rimasti molto sorpresi e perplessi. Ma poi li ho convinti. Ma per me era anche la prima volta che mi sarei cimentata in questa attività e quindi prima di arrivare all'esibizione sono passati giorni e giorni di intenso lavoro di "allenamento". Arrivati al momento della serata non vi nascondo che la tensione era altissima". Ma alla fine però per Stefania è stato un vero tripudio. "E' stata una sensazione bellissima – continua nel suo racconto – la gente tutta in piedi ad applaudirmi. E per me è stata una grande soddisfazione per essere riuscita in una nuova esperienza professionale ma che sentivo do dover fare e soprattutto sentivo di saper fare". Cosi ai quadri si sostituisce la sand art, l'uso della sabbia per ricreare e dare respiro a storie, quadri d'oro che mutano secondo il volere dell'artista. La straordinaria eleganza dei ritmi artistici, accompagnata dalla musica, scuote i granelli sabbia ricreando forme istantanee dell'anima di luce. Docilmente, nel silenzio, l'arte si fa libro e fa proprio l'incipit "C'era una volta…".Per Stefania si apre così una nuova stagione di successi e soddisfazioni in giro per l'Italia e non solo tra serate eventi, concorsi televisivi, appuntamenti in aziende, eventi legati al mondo della solidarietà e quant'altro. Gli ultimi in ordine di tempo la partecipazione a "Tu si que vales" su Canale 5, come semifinalista, l'esibizione a Bruxelles alla Commissione Europea e la scorsa settimana a Treviso in occasione di una serata di beneficenza dal nome "Cena per un amico2 organizzata dalla Fondazione Lene Thun Onlus in collaborazione con il Venezia calcio. "E' stata una esperienza molto intensa – racconta Stefania – anche perché mi riporta indietro nei ricordi miei personali". Prossimi appuntamenti il 12 dicembre a Catania sempre con la Fondazione Lene Thun in piazza in occasione dell'accensione dell'Albero di Natale e il giorno successivo nella trasmissione televisiva "Meraviglioso" di Salvo La Rosa. "Chi lavora con le sue mani e' un lavoratore conclude Stefania – chi lavora con le sue mani e la sua testa e' un artigiano. Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore e' un artista ". E Stefania nel suo lavoro ci mette tutte e tre le componenti soprattutto l'ultimo, il cuore

MONS. VITO ANGIULI PRESENTE AL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

Roma 22 – 24 gennaio 2018

La novità. Cei, addio alla prolusione. Ecco come cambia il «Parlamentino» dei vescovi

Riforma nel segno del dialogo e della collegialità per valorizzare la ricchezza della Chiesa italiana. Solo un'introduzione e grande spazio alla discussione.

È stata forse l'ultima prolusione nella storia della Cei quella che lunedì scorso ha pronunciato il cardinale presidente Gualtiero Bassetti di fronte al Consiglio permanente. La svolta era nell'aria. Ed è stata approvata durante i lavori di questi giorni. La "riforma" è figlia di quello stile aperto al dialogo che vuole portare in Circonvallazione Aurelia a Roma l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, da otto mesi alla guida della Conferenza episcopale italiana. Così a partire dal prossimo Consiglio permanente – che si terrà a marzo – la prolusione verrà sostituita da «una breve introduzione, subito seguita da un confronto sui temi di fondo della Chiesa e del Paese», spiega Bassetti prendendo a prestito le parole con cui ha presentato la proposta di fronte ai vescovi riuniti fino a mercoledì. L'introduzione avverrà a porte chiuse. Poi, in base allo schema adottato, ampio spazio verrà dato alla discussione. E «il contributo collegiale sarà destinato a confluire in un testo del presidente collocato a conclusione dei lavori che a questo punto valorizzerebbe il dibattito interno e avrebbe la forza del discernimento comunitario», afferma il porporato. La conclusione sarà aperta ai media, mentre il Comunicato finale avrà la forma di un testo che raccoglie le decisioni assunte dal Consiglio sulla base dell'ordine del giorno e che viene presentato nella conferenza stampa conclusiva. Secondo Bassetti, si tratta di una vera e propria «scelta ecclesiale di camminare sempre più insieme» che «rimane la ragione di fondo che muove il confronto come anche le diverse modalità di svolgimento dei nostri lavori».

Il presidente della Cei cita papa Francesco che «fin dai primi incontri con la nostra Conferenza episcopale ci ha raccomandato di crescere in "partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme, di essere spazio vitale di comunione a servizio dell'unità"». Un invito che Bergoglio aveva fatto in apertura dell'Assemblea generale della Cei nel maggio 2014 durante la quale aveva anche rimarcato: «La forza di una rete sta in relazioni di qualità, che abbattono le distanze e avvicinano i territori con il confronto, lo scambio di esperienze, la tensione alla collaborazione».

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, durante l'ultimo Consiglio permanente (Siciliani)

Fin dall'inizio del suo incarico da presidente, Bassetti ha immaginato una Cei «sorretta da tre colonne: la fraternità, la corresponsabilità e la collegialità», aveva raccontato lo scorso ottobre ad Avvenire annunciando le sue intenzioni. E come riferimenti aveva indicato il Concilio Vaticano II e poi il Sinodo dei vescovi. «La Cei deve essere lo specchio della vitalità della nostra Chiesa – aveva precisato –. Non occorre tanto dettare le linee quanto favorire la partecipazione». Adesso il porporato sottolinea che la nuova modalità di lavoro è una questione su cui come vescovi «abbiamo riflettuto da tempo» per «arrivare a una decisione condivisa». Certo, chiarisce l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, la scelta di mettere mano a un approccio che ha caratterizzato la Chiesa italiana per molti anni non è stata «animata tanto dal pensiero che la prolusione non abbia una sua intrinseca validità, bensì dalla volontà di procedere in maniera sempre più sinodale, per dare vita a un processo di autentica collegialità». Non c'è quindi alcun desiderio di "cancellare" il passato, quanto la necessità di leggere i "segni dei tempi", intuizione conciliare cara al cardinale che ad aprile compirà 76 anni.

Nell'elaborare il percorso sono scaturite alcune considerazioni dal confronto fra i pastori. Una è stata quella di «salvaguardare lo spazio per una panoramica generale sulla vita pastorale e sulla vita sociale», osserva il presidente. Inoltre è stato concordato quanto sia importante «una parola puntuale su ciò che il Paese sta vivendo. Si è parlato, inoltre, di un momento sapienziale, di uno sguardo di fede e di speranza con cui accostare e leggere l'attualità tanto ecclesiale quanto sociale. È stato ribadito, infine, come sia essenziale la capacità di offrire in maniera sintetica alcuni punti chiave che costituiscano un aiuto per interpretare il tempo che si vive e ciò che lo attraversa».

Altro snodo su cui più volte Bassetti ha insistito è la valorizzazione delle Conferenze episcopali regionali. «Tra i suggerimenti sui quali ho registrato un'ampia convergenza c'è stata l'opportunità di predisporre a livello locale un calendario degli appuntamenti delle Conferenze episcopali delle varie regioni ecclesiastiche che consenta loro di affrontare in prima istanza non solo gli argomenti che poi saranno dibattuti in Consiglio permanente, ma anche analisi e indicazioni di fondo per la presidenza». Presidenza, aggiunge, che «è chiamata a lavorare sempre più con quell'anticipo che consenta di raggiungere le Conferenze episcopali regionali con materiali sui quali ascoltare e, quindi, raccogliere sensibilità e opinioni sulle questioni in gioco». Ora i tempi sono maturi per scrivere una pagina nuova. «Ciò che mi preme evidenziare – conclude il cardinale – è che non si vuole perdere la fecondità della prolusione ma rinnovarne il metodo così da far emergere la ricchezza» della Chiesa italiana.

Il comunicato finale del Consiglio episcopale permanente

In Italia il grande incontro di tutti i vescovi del Mediterraneo sui passi di La Pira

Da fiorentino qual è (seppur d'adozione), il cardinale Gualtiero Bassetti è permeato di quell'«umanesimo cristiano» – come lui spesso rimarca – che il capoluogo toscano ha espresso anche nel Novecento soprattutto attraverso la sua Chiesa. E fra le figure care al presidente della Cei c'è Giorgio La Pira (1904-1977), il politico che Firenze già chiama "sindaco santo" anche se la causa di beatificazione è ancora in corso. L'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ama affidarsi alle sue intuizioni per sintetizzare l'odierna missione della Chiesa in Italia: c'è bisogno del «pane» e della «grazia», ripete. Cioè la comunità ecclesiale deve sostenere l'uomo nelle urgenze materiali (lavoro prima di tutto, ma anche casa, assistenza sanitaria, cura degli anziani, formazione dei giovani, aiuto alle famiglie, accoglienza dei migranti) ed essergli accanto nelle necessità spirituali.

È proprio alla scuola del parlamentare Dc e padre costituente nato in Sicilia che il presidente della Cei lancia un "Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo" – promosso dalla Conferenza episcopale italiana – che «coinvolga i vescovi cattolici di rito latino e orientale dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo», spiega il cardinale. Un incontro che, aggiunge, «si colloca idealmente sul solco della profetica visione di La Pira. Il quale era solito definire il Mediterraneo in due modi: come una sorta di "grande lago di Tiberiade" e come il mare che accomunava la "triplice famiglia di Abramo"». L'iniziativa che ha «suscitato un consenso unanime» nel Consiglio permanente appena terminato – si legge nel Comunicato finale – si terrà in Italia ma la sede non è stata ancora definita.

A interrogare Bassetti sono state le «profonde crisi» intorno al mare nostrum. Il presidente della Cei ricorda gli «attentati terroristici in Francia, in Spagna e sul Sinai con centinaia di morti», le «stragi contro i cristiani in Egitto o Africa», la situazione in Medio Oriente che «dopo la carneficina siriana è sull'orlo di una spaventosa deflagrazione innescata da gruppi etnico-religiosi contrapposti». E soprattutto il cardinale pone l'accento sui «fenomeni migratori che vedono migliaia di persone fuggire dalle regioni povere dell'Africa, affrontare in condizioni indicibili la traversata del deserto, per finire profughi in mare o schiavizzati nei campi di detenzione in Libia». Quindi sottolinea come in quindici anni «i morti annegati nel Mediterraneo siano stati più di trentamila: una vera ecatombe». Di fronte a «uno scenario così preoccupante e a un mondo politico che sembra incapace di ricercare e produrre soluzioni adeguate», Bassetti mobilita la comunità ecclesiale «per difendere il bene prezioso e fragile della pace e per proteggere ovunque la dignità umana, sempre più calpestata». Da qui la scelta di un gesto «forte che la Chiesa propone per tentare di fermare la violenza e riportare tutti al bene della riflessione e della pacifica soluzione delle controversie».

il Mediterraneo e le Città
Colloquia Mediterranea

Era stato il sindaco terziario domenicano e francescano – che aveva governato Firenze al 1951 al 1957 e dal 1961 al 1965 – a ideare quei "Colloqui mediterranei" che avevano lo scopo di «cooperare alla costruzione della pace» fra «i popoli e le nazioni», aveva detto nel discorso d'apertura del primo dei quattro appuntamenti. Era il 1958. E La Pira aveva descritto la «crisi storica» di quegli anni con parole che oggi possono essere prese a prestito per narrare

l'imponente esodo di cui il grande mare è testimone: nuovi popoli e nuove nazioni «si presentano alla ribalta della storia determinando così immensi spostamenti negli equilibri e negli orientamenti», aveva avvertito.

Un'immagine di uno dei "Colloqui mediterranei" promossi da Giorgio La Pira
I "Colloqui" erano un esempio di diplomazia informale che avevano portato in Italia personalità e rappresentanti politici di numerosi Paesi. A distanza di sessant'anni esatti la Cei organizza un nuovo raduno internazionale, stavolta d'impronta ecclesiale. Un progetto che Bassetti ha già presentato a papa Francesco. «Tutto ciò – conclude il cardinale – vuole essere un segno di speranza per i popoli del Mediterraneo e un messaggio di pace per il mondo intero».

Card. Bassetti: "ricostruire, ricucire e pacificare" il Paese per ritrovare la misura alta della politica

Il presidente della Cei, nella prolusione del Consiglio permanente, parte da tre verbi per chiedere alla politica di ritrovare la sua misura alta, a cominciare dalla ricerca del bene comune. Ai candidati alle prossime elezioni chiede sobrietà e ai cittadini di andare a votare. Migrazioni, antisemitismo e xenofobia, lavoro, famiglia, scuola, pace nel Mediterraneo: i temi di attualità.
Tre imperativi – "ricostruire la speranza, ricucire il Paese, pacificare la società" – per ritrovare la misura alta della politica, che parte dal lucido coraggio di chi sa chiamare la realtà con il suo nome e trova nel bene comune la sua misura. Perché la politica è vocazione, non "un trampolino di lancio verso il potere". È il cuore della prolusione del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, al Consiglio permanente, in corso a Roma fino al 24 gennaio. "Unire la comunità ecclesiale, unire il Paese: da Lampedusa ad Aosta, da Trieste a Santa Maria di Leuca", l'invito, che per i politici cattolici implica la capacità di vivere la politica come gratuità e servizio, di guardare al passato per costruire il futuro, di prendersi cura senza soluzione di continuità dei poveri e della vita. Il presidente dei vescovi italiani – che cita ripetutamente Paolo VI – non si sottrae a nessuno dei temi di stringente attualità – migrazioni, antisemitismo e xenofobia, lavoro, famiglia, scuola, pace nel Mediterraneo – e in vista delle elezioni ormai imminenti chiede ai cittadini di andare a votare e a tutti i candidati sobrietà. Perché "è immorale lanciare promesse che già si sa di non riuscire a mantenere", e "altrettanto immorale è speculare sulle paure della gente".
"Ricostruire, ricucire e pacificare", i tre verbi da riformulare, presi della sapienza antica del libro del Qoélet.
L'urgenza morale è "ricostruire ciò che è distrutto", il patrimonio di un Paese bello e fragile, come sanno le persone che hanno perso tutto con il terremoto. L'urgenza "spirituale" è "ricucire ciò che è sfilacciato": la comunità ecclesiale e il Paese. L'urgenza sociale è "pacificare ciò che è nella discordia", in un Paese in cui domina il rancore sociale.
"Bisogna reagire a una 'cultura della paura' che, seppur in taluni casi comprensibile, non può mai tramutarsi in xenofobia o addirittura evocare discorsi sulla razza che pensavamo fossero sepolti definitivamente".
È la parte della prolusione dedicata alle migrazioni. "Non è chiudendo che si migliora la situazione del Paese", ammonisce il cardinale, rilanciando quanto affermato dal Papa nella Giornata del migrante: "Avere dubbi e timori non è un peccato", il peccato "è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte", in un clima politico che alimenta equivoci, incomprensioni e contese.
"I poveri, tutti i poveri, anche quelli forestieri di cui non sappiamo nulla, appartengono alla Chiesa per diritto evangelico", ricorda il cardinale citando ancora Paolo VI: "In virtù di questo diritto evangelico – e non certo in nome di una rivendicazione sociale – ogni cristiano è chiamato ad andare verso di loro con un atteggiamento di comprensione e compassione".
"L'antisemitismo è inammissibile", e "noi siamo spiritualmente semiti". Sono le parole coraggiose di Pio XI, rilanciate dal presidente della Cei insieme a quelle della Populorum progressio contro il razzismo. L'Italia è un esempio virtuoso in questo senso, ricorda Bassetti ringraziando Francesco per le parole di gratitudine verso il nostro Paese adoperate nel recente discorso al Corpo diplomatico.
"Lavorare meglio, lavorare tutti".
Per la Chiesa italiana – spiega Bassetti ringraziando il presidente Mattarella per avere definito il lavoro, nel discorso di fine d'anno, una priorità – non è uno slogan, ma l'obiettivo da porsi per affrontare quella che è "una vera emergenza sociale, resa ancora più impellente dai dati relativi alla disoccupazione giovanile".

Dai giovani, i nuovi emigranti, sale un grido di dolore che “va raccolto e va fatto nostro”, la promessa relativa al prossimo Sinodo dei vescovi.
Dalla Settimana sociale di Cagliari, sono emerse alcune proposte concrete sul lavoro: un’esperienza positiva da non sprecare, ma anzi da rafforzare e far crescere, tenendo presente gli obiettivi da raggiungere: “Creare lavoro, combattere la precarietà e rendere compatibile il tempo di lavoro con il tempo degli affetti e del riposo”.
“Se si fermano le famiglie, si ferma il motore sociale del Paese. Smette di battere il cuore della società”.
“Aiutare, curare e sostenere, in ogni modo possibile, le famiglie italiane” è l’unica cura possibile, garantisce Bassetti definendo il “patto per la natalità” proposto dal Forum delle famiglie un passo positivo, che ha ricevuto un consenso trasversale tra tutti gli esponenti di partito.
“Come vescovi ci uniamo innanzitutto all’appello del Capo dello Stato a superare ogni motivo di sfiducia e di disaffezione per partecipare alle urne con senso di responsabilità nei confronti della comunità nazionale”.
È l’appello della Chiesa italiana per le prossime elezioni politiche. Bassetti richiama “il valore morale e democratico del voto” e puntualizza che “la Chiesa non è un partito e non stringe accordi con alcun soggetto politico”. “Dialogare, non negoziare”, la direzione di rotta indicata da Romano Guardini, Paolo VI e Papa Francesco.
“Sobrietà, nelle parole e nei comportamenti”,
l’invito per la campagna elettorale. La bussola di tutti i candidati deve essere la ricerca sincera del bene comune, non a parole ma con i fatti. Tra gli ambiti privilegiati su cui impegnarsi, Bassetti raccomanda la scuola, di cui “sono parte integrante e qualificata le scuole pubbliche paritarie”.
“Vivete la politica con gratuità e spirito di servizio. Guardate al passato per costruire il futuro. Abbiate cura, senza intermittenza, dei poveri e della difesa della vita”. Sono le tre indicazioni ai cattolici in politica con cui il cardinale ha concluso la prolusione. “La vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia!”, il monito di Bassetti anche riguardo alle Dat.
Durante il Cep, ha annunciato il presidente, verrà affrontata, tra l’altro, una proposta che, “in un orizzonte davvero europeo, riguarda il rilancio dell’impegno per la pace nel Mediterraneo”.

Conferenza Episcopale Italiana CONSIGLIO PERMANENTE Roma, 25 – 27 settembre 2017 COMUNICATO FINALE

Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i Vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del Cardinale Presidente.
A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al Questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni. Con l’intento di favorirne il rilancio, il Consiglio Permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell’evangelizzazione. I Vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro.
Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione. Ai Vescovi è stato presentato l’Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017).
I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l’itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio. I Vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell’Ufficio Nazionale per l’apostolato del mare a una sezione dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI.
I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all’approvazione dell’Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto. Il Consiglio Permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.
1. Un volto di Chiesa “Il nostro pensiero si stringe a Lei nell’intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio 2 Permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’“affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall’inizio, con l’adesione convinta dei Vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del Cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire, innanzitutto, la

parola della Grazia, ponendo al centro l'annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni.

Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge a valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati. Tra i temi più ripresi ed approfonditi nel confronto tra i Vescovi, l'accoglienza dei migranti, con l'attenzione a favorirne l'integrazione anche attraverso "il riconoscimento di una nuova cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé"; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra "cattolici della morale" e "cattolici del sociale"; l'importanza di porre un'attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell'enciclica Laudato si'.

2. Sinodo, dall'ascolto alla proposta Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire un'analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al Questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato appunto a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La fotografia mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d'origine e a sposarsi. La lettura della situazione evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La condivisione delle pratiche individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale. Nel vivace confronto tra i Vescovi si è dato voce all'urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell'assumere come prioritaria l'educazione dei giovani, con un'attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l'adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l'importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare sacerdoti ed educatori a spendersi per l'accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell'attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L'educazione all'affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi. Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l'ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l'incontro con il Santo Padre.

3. Policoro, memoria e futuro Ad oltre vent'anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 "Gesti concreti" (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell'esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio Permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze Episcopali Regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea Generale. Tale passaggio, nelle intenzioni dei Vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall'inizio intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

4. Abusi sessuali, oltre lo scandalo Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com'è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente si è trovato compatto nel ribadire l'esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate. Al riguardo, con l'adozione delle Linee guida (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I Vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi. In particolare, l'ulteriore passo che i membri del Consiglio Permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria Generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi. I Vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirne beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

5. Lavoro, Cagliari e oltre Nell'imminenza della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato Scientifico e Organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le 4 comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro. La Settimana Sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

6. Varie La contrazione e l'invecchiamento dei fidei donum, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della missio ad gentes: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I Vescovi hanno sottolineato l'importanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi. Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia. In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione Episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40ª Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo".

7. Nomine Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi:

S.E. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano;

S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, Vescovo di Pescia. - Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE):

S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno. - Vescovo promotore dell'apostolato del mare:

S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia. 5 - Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici:

Mons. Giuseppe BATURI (Catania). - Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile:

Don Michele FALABRETTI (Bergamo). - Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica:

Don Daniele SAOTTINI (Brescia). –

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca). –

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma). –

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como). –

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano). –

Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANOHARANTSOA, SJ (Madagascar). –

Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Camillo RUINI, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma. –

Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato. –

Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA. –

Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina). –

Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone). –

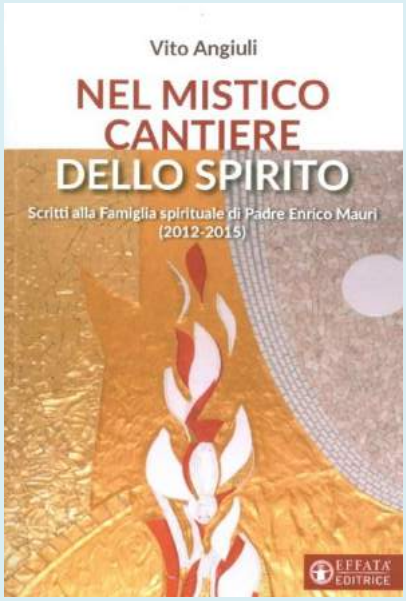
Assistente teologico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma). - Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: Don Walter MAGNONI (Milano). –
Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Padre Matteo BORRONI (Novara). – Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino). –
Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine: -
Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE. 6 - Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Presidente: Dott. Massimo GIRALDI; Segretario: Dott. Sergio PERUGINI; Membri: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO. - Assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: sede di Milano: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace); sede di Piacenza: Mons. Luciano BARONIO (Brescia); sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie). - Membro del Comitato Direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: Dott. Michele BORGHI, Rappresentante di Comunione e Liberazione.
Roma, 28 settembre 2017

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date. Le chiese dei Caraibi sono state scelte quest'anno per redigere il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e ci invitano a riflettere sul brano biblico tratto da Esodo 15, 1-21.

L'esperienza dell'opera salvifica di Dio che porta la libertà è seme di unità. Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam (Esodo 15, 1-21), quale tema per la Settimana di preghiera 2018, è molto appropriata. È un canto di trionfo sull'oppressione. Tale brano ci permette di vedere come la strada verso l'unità debba spesso passare attraverso una comune esperienza di sofferenza. La liberazione degli Israeliti dalla schiavitù è un evento fondante nella costituzione del popolo. Per i cristiani questo processo raggiunge l'apice con l'Incarnazione e il Mistero pasquale. Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione del piano di redenzione del suo popolo. I cristiani, attraverso il battesimo, partecipano del ministero di riconciliazione di Dio, ma le divisioni ostacolano la nostra testimonianza e la nostra missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio.

Noi cosa possiamo fare per l'unità dei cristiani?
Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 821) così ci dice: "Sono necessari:
• un rinnovamento permanente della Chiesa in una accresciuta fedeltà alla sua vocazione. Tale rinnovamento è la forza del movimento verso l'unità;
• la conversione del cuore per «condurre una vita più conforme al Vangelo», poiché è l'infedeltà delle membra al dono di Cristo a causare le divisioni;
• la preghiera in comune; infatti la «conversione del cuore» e la «santità della vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale»;
• la reciproca conoscenza fraterna;
• la formazione ecumenica dei fedeli e specialmente dei sacerdoti;
• il dialogo tra i teologi e gli incontri tra i cristiani delle differenti Chiese e comunità;
• la cooperazione tra cristiani nei diversi ambiti del servizio agli uomini".

don Fabrizio Gallo



Oggi sappiamo cosa faceva il vescovo Angiuli a Sestri Levante

Ora apprendiamo della sua missione alla direzione della "Opera Madonnina del Grappa" di padre Enrico Mauri e ci rendiamo conto dell'esperienza arricchente del suo ministero episcopale negli anni 2012-2015.

Nel volume sono raccolti i suoi scritti ai componenti di quell'istituto di laici consacrati, dieci circolari (pp. 17-58), sei omelie (pp. 59-66), cinque articoli (pp. 87-128), dieci relazioni (pp. 197-270), due presentazioni di scritti di padre Mauri (pp. 271-296), tre tracce per altrettanti corsi di esercizi spirituali (pp. 297-390). Infine documenti della nomina di assistente ecclesiastico generale delle Oblate di Cristo Re del 25 luglio 2012, le sue dimissioni del 17 luglio 2015 e il suo saluto di congedo.

Come attesta Rita De Micheli, responsabile generale dell'Opera, il pur breve periodo ha segnato passaggi importanti della vicenda dell'istituzione di padre Mauri: dalla riscoperta del carisma fondativo, agli sviluppi della realtà, come si sono verificati nei tanti decenni di presenza nel mondo cattolico italiano e africano e quindi una più precisa collocazione nel mondo dei laici consacrati.

E sono tanti questi istituti, dalle forme più diverse. Essi fanno parte della storia laicale del Novecento dentro la più grande storia del cattolicesimo che ha preparato gli sviluppi dottrinali e le proposte pastorali del concilio Vaticano II. Laici consacrati che si sono alimentati poi del suo spirito rinnovatore.

Vergini, sposi, vedovi, sembrano essere i destinatari di questa esperienza diretta dal vescovo ugentino. La vita vissuta nell'amore configura lo sposalizio di Dio con il suo popolo in tutti i continenti geografici. Mons. Angiuli ha promosso e ha accompagnato l'evoluzione dell'Opera Madonnina del Grappa portandola verso la "famiglia di padre Mauri", approfondendo il carisma del fondatore e sottolineandone l'attualità e suscitandone la specifica missione tra i cristiani di oggi, protagonisti dei cambiamenti in atto nel mondo e nella Chiesa, alle soglie del terzo millennio.

Le dinamiche spirituali, le esplicitazioni teologiche e gli orizzonti esistenziali derivanti dalla visione fondamentale della "Chiesa sposa di Cristo sposo", da vivere in modo laicale e secolare, sarebbero stati più evidenti nel loro farsi, se tutto il materiale prodotto dal vescovo ugentino avesse avuto una presentazione cronologicamente rigorosa. Infatti, nel tempo e nei luoghi degli uomini, lo Spirito disvela "il mistico cantiere" del Padre e li concretizza tra i discepoli di Gesù.

Ugento, 9 gennaio 2018 *Don Salvatore Palese*

"Tessere di pace" ricordando don Tonino Bello.

A Tiggiano la mostra itinerante d'arte contemporanea

"sere di pace nella convivialità delle differenze" è la mostra internazionale d'arte contemporanea con la quale si rende omaggio a don Tonino Bello nel 25° della sua scomparsa.
Alle ore 12 di giovedì 18 gennaio l'inaugurazione presso i locali di via S. Ippazio, a Tiggiano, preceduta dal convegno sul tema "I ragazzi incontrano don Tonino", alle 10.30 nella chiesa di Sant'Ippazio. Si tratta di un progetto artistico itinerante che ha avuto la sua anteprima lo scorso dicembre presso la presso la Basilica dell'Incoronata nell'arcidiocesi di Napoli e, successivamente, presso la Pia Fondazione di culto e religione "Panico" di Tricase.

«In occasione del 25° anniversario della salita al Cielo dell'amato Don Tonino Bello, il Caim ha sviluppato un progetto artistico che attraverso la musica, la letteratura e le arti visive possa dare testimonianza della sua opera e del suo insegnamento», afferma Giuseppe Alessio, presidente del Centro artistico internazionale del Mediterraneo di Tiggiano.

La mostra (aperta sino a sabato 20) è organizzata in collaborazione con l'associazione "ArteEuropa" e il Parco culturale ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae" con il patrocinio della Diocesi di Ugento, dell'Ufficio nazionale del turismo della Conferenza episcopale italiana, dell'assessorato alla Cultura della Regione Puglia. Vi prenderanno parte le classi IV e V primaria, e le classi della scuola secondaria di secondo grado di Tiggiano. Al convegno "I ragazzi incontrano Don Tonino", moderato da Lucia D'Aversa, interverranno il parroco don Lucio Ciardo, il presidente della Fondazione "Don Tonino Bello" Giancarlo Piccinni, il direttore del Museo Diocesano di Ugento Gianluigi Marzo, il dirigente scolastico Fernando Simone e l'artista palestinese Rima lmozayyen.

Nel corso della manifestazione vi sarà un intervento musicale a cura dell'associazione "W.A. Mozart" con Giovanni Calabrese all'organo e Francesca Longo al flauto.

Ancora un ricordo dell'incursione artistica con STAZIONE DI POSTA A SUD EST presso Casa di Betania, "Pia Fondazione di Culto e Religione Card. Panico" nella città di Tricase (Le) L'incursione a Casa Betania, insieme agli amici Giovanni Calabrese, Pasquale Santoro e Michela Nicolardi, quella di postare un saluto ed un gesto di solidarietà agli ospiti degenti.

Alessano (Le) - 25° Dies Natalis Servo di Dio Don Tonino Bello.

PRESENTATO IL "GIUBILEO DELLA CONVIVIALITA'" DEDICATO AL XXV DEL *DIES NATALIS* DI DON TONINO BELLO

Dr. Maurizio Antonazzo

Son trascosi quasi venticique anni dal *dies natalis* di don Tonino Bello, figlio del Capo di Leuca, "una terra da sogno" come amava definirla il Servo di Dio, la stessa dove oggi è sepolto, nel piccolo cimitero del suo paese d'origine: Alessano, divenuto meta di incessanti pellegrinaggi. Anche se già ricordato in numerose celebrazioni dal 20 aprile 1993, nel corso del 2018, nella punta estrema dell'Italia e dell'Europa un ampio partenariato di organismi religiosi e civili, commemorerà in diversi appuntamenti il compianto Vescovo di Molfetta. Una importante collaborazione che vede la partecipazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca, del Comune di Alessano, della Fondazione don Tonino Bello, della Fondazione "Parco Culturale Ecclesiale Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae", sostenuto dalla Regione Puglia, con l'ausilio dell'Ufficio Nazionale Pastorale del turismo e del tempo libero e sport della CEI e della Provincia di Lecce ha predisposto un calendario aperto di eventi celebrativi che intendono farsi testimonianza della parola e delle

azioni del Servo di Dio, ma anche lasciare un segno positivo sul territorio. Il programma delle iniziative dal nome "*Il Giubileo della convivialità – XXV Anniversario della morte di don Tonino Bello, profeta dei nostri giorni*", è stato presentato in conferenza stampa lo scorso 15 gennaio presso la Scuola

di Pace di Alessano. All'incontro, moderato da Federico Massimo Ceschin, Direttore Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" erano presenti: Francesca Torsello, Sindaco di Alessano, Antonio Gabellone, Presidente della Provincia di Lecce, don Stefano Ancora, Presidente Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae". Sono intervenuti, inoltre: S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca,Giancarlo Piccinni, Presidente Fondazione Don Tonino Bello,don Gionatan De Marco, Direttore Nazionale CEI Pastorale del Turismo e Loredana Capone - Assessore Turismo e Cultura Regione Puglia. S.E. Mons. Vito Angiuli nel suo intervento ha dichiarato: "*Avendo avuto la fortuna, molti di noi, di conoscerlo personalmente,siamo custodi del pensiero di Don Tonino, ma abbiamo anche la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future. Commemorare, gioire e responsabilmente tramandare il pensiero di don Tonino Bello. Sarà un Giubileo, quindi una festa aperta a tutti, perché il pensiero di don Tonino è un messaggio di gioia, di fratellanza. Sarà una festa dei popoli e delle persone, che vedrà la collaborazione e l'unità di istituzioni laiche e religiose, associazioni e operatori inseriti nel programma degli eventi. Il ricordo della figura di don Tonino Bello non vuole essere un richiamo nostalgico al passato, ma qualcosa che coinvolge le persone presenti che condividono una memoria comune e mettono insieme le intelligenze, le istituzioni e realizzano un processo a cui chiunque può partecipare*".Nell'intervento di saluto il sindaco di Alessano Francesca Torsello, ha evidenziato: "*Questo grande evento sarà un momento particolare per la nostra cittadina. Ci attende un anno denso di iniziative e contenuti, perché tanti sono i contributi e tante le persone che vogliono partecipare. Ci dobbiamo pertanto sentire promotori dinamici del messaggio di don Tonino e l'augurio è che questa città sia all'altezza di portare avanti questa eredità religiosa e culturale*".Il Presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone si è detto: "*Questo calendario di eventi è una scommessa per tutto il Salento, perché il patrimonio del Vescovo di Molfetta supera ogni confine.*

Riteniamo giusto e doveroso proporre il messaggio del presule, i valori che lui trasmetteva. Sono felice di essere accanto al Parco Culturale Ecclesiale. Per l'occasione, spero in una sinergia tra Provincia e Regione Puglia per ottimizzare la viabilità nei pressi del cimitero di Alessano, con la realizzazione di una bretella stradale."Don Stefano Ancora ha rilevato: "*Il messaggio di Don Tonino è un faro per le generazioni che verranno, per i più poveri e gli ultimi, questo ha spinto alla costituzione di una rete tra istituzioni del territorio per organizzare un calendario di eventi*".

L'Assessore regionale al Turismo e Cultura, Loredana Capone, si è detta entusiasta dell'iniziativa: "*Don Tonino è stato un grande testimone non solo per Alessano e il Salento, ma per tutta la Puglia. E da questo dobbiamo partire per costruire ponti grazie ai valori che don Tonino diffondeva. Con questa iniziativa, ci sarà un indotto anche in termini economici e benefici per un intero territorio. Grazie al coinvolgimento di tutta la rete istituzionale, enti pubblici e privati, associazioni e operatori, si potranno creare nuovi momenti di sviluppo nel turismo religioso e non solo. Tutta la Puglia ne trarrà benefici*". Nel suo intervento don Gionatan De Marco ha ribadito: "*Con il Giubileo della convivialità vogliamo guardare al territorio che deve diventare insieme al faro di Leuca, la "Terra di don Tonino".* Un calendario di iniziative "multiforme e aperto", disponibile ad essere integrato con altri momenti durante il corso dell'anno.

Tutte le iniziative avranno come comune denominatore la "convivialità" nell'ambito delle Celebrazioni, per don Tonino, essa nasce dalla sorgente del mistero di Dio. Nei suoi scritti non riesce a trovare icona più autentica della convivialità umana se non nel mistero della Trinità. Ricordare don Tonino significa avere la possibilità di incontrare il mistero da cui scaturisce la convivialità tra gli uomini: Dio, trinità d'Amore. Uno scrigno di eventi molto ampio: dalle celebrazioni, partite già dall'ottobre 2017 con la visita di Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, che ha raggiunto a Tricase per il XXXV anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino, a cui sono seguite a dicembre quelle di Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola e del Cardinale Mons. Pietro Parolin, Segretario di Stato del Vaticano. Il prossimo 20 aprile, il Cardinale Mons. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, raggiungerà Alessano dove nella Chiesa Madre celebrerà una Santa Messa in suffragio di don Tonino Bello.

Numerosi pure i convegni con giornalisti, studiosi e le istituzioni civili e religiosi e gli incontri con i giovani, attraverso laboratori sul pensiero di don Tonino nelle università cattoliche di Roma, Bologna, Torino e Milano. Per i convegni in calendario, la convivialità nasce dal confronto e dal dialogo. Nel 2018 saranno molti gli appuntamenti in cui, in varie parti d'Italia, ci si confronterà sul pensiero del profeta di Alessano. Dal confronto, scaturiranno esperienze di dialogo per crescere insieme nelle dinamiche dell'ascolto e della simpatica empatia. Significativo il convegno internazionale previsto il 17 aprile prossimo sulla "Convivialità", in collaborazione con le Università degli Studi: di Bari e di Lecce, la Facoltà Teologica pugliese e la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, Sez. "San Luigi" di Napoli.

Nell'ambito dei giovani: la convivialità sarà un percorso educativo. I giovani, speranza dell'umanità, non possono non confrontarsi con la figura di don Tonino Bello. In varie parti d'Italia i giovani saranno invitati a veri e propri laboratori in cui assaporare la bellezza di essere unici ma uguali. Un'attenzione particolare sarà riservata a far conoscere la figura e il messaggio sovversivo del Servo di Dio attraverso i linguaggi della letteratura, dell'arte e del cinema. Il 19

aprile prevista anche una veglia di preghiera dei giovani sulla tomba di don Tonino e a maggio una marcia della pace con le scuole pugliesi.
Un'attenzione particolare sarà riservata a far conoscere la figura del vescovo Bello attraverso i linguaggi della letteratura, dell'arte e del cinema. Ad agosto, un evento internazionale giunto alla terza edizione: la proclamazione della #cartadileuca.2 insieme ai giovani provenienti dai Paesi del Mediterraneo e poi l'organizzazione di un cammino da Brindisi a Leuca con tappe nelle Diocesi della Metropolia di Lecce.
Per l'arte:il linguaggio della bellezza, via privilegiata per vivere la convivialità. Un linguaggio che non ha bisogno di interpreti, perché raggiunge le corde del cuore facendole vibrare con una forma scolpita o con una nota suonata. Significativa sarà la mostra itinerante che partita da Napoli, ha raggiunto Tricase, Alessano e Tiggiano, poi toccherà Leuca, Molfetta, Milano, Roma, Bologna, Torino e Matera a cura del Centro Artistico Internazionale del Mediterraneo, con uno spazio particolare per la promozione del turismo religioso e dei linguaggi web e nuovi media. Sarà realizzato un docu-film, in collaborazione con Apulia Film Commission e TV 2000, dal titolo "Non tutti lo sanno.
La profezia di don Tonino" di don Gionatan De Marco. Per il Turismo Religioso: Alessano è un cantiere conviviale e la possibilità di diventare il teatro povero e umile per esperienze di senso la rende, oggi più che mai, arca di vite che cambiano.
Naturalmente, la comunità è accompagnata a custodire l'anima dei luoghi che hanno fatto di don Tonino un uomo umile e lieto e a generare percorsi di turismo esperienziale e di senso, capaci di donare speranza e gioia.
Da febbraio a dicembre 2018, ogni domenica mattina saranno garantite delle visite animate alla cittadina di Alessano, nei luoghi dove ha vissuto don Tonino Bello.
Nelle prossime settimane, il "Parco Culturale Ecclesiale Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" attiverà un punto di informazione e accoglienza turistico - religiosa all'esterno del cimitero di Alessano, a due passi dalla tomba di don Tonino.
Infine, saranno realizzate una serie di pubblicazioni che vedranno come autori: Mons. Vito Angiuli, Don Gionatan de Marco e Giancarlo Piccinni, dove la convivialità si diramerà col diffondersi di una cultura capace di disarmare i cervelli dai pregiudizi, rendendoli capaci di guardare la realtà, cogliendone i segni dei tempi attraverso cui i cieli nuovi e la terra nuova, iniziano ad irrompere nel tempo.
È questo Il motivo fondante dell'impegno editoriale 2018: rendere un anniversario un appuntamento con la storia che attende l'impegno di tutti per una cultura dell'incontro con Dio e con il fratello.

A MONTESANO Salentino

INAUGURATO L'ORGANO RESTAURATO

(*Vincenzo De Micheli Sec. XIX*)

L'organo in una Chiesa è voce che da anima alla preghiera, lode che si innalza al cielo, testimonianza, della costante presenza di una comunità orante che con la musica e il canto esprime, da sempre, la sua corale elevazione a Dio.

Dopo diversi anni si è portato a compimento il restauro dell'antico organo a canne , un progetto che dopo varie vicissitudini è giunto alla sua felice realizzazione. Si tratta certamente di un'opera artistica di grande valore nella nostra comunità. Il restauratore Paolo Tollari, che ha curato il ripristino , dopo un'attenta analisi comparata con altri del Salento, è giunto alla conclusione che il nostro organo è stato realizzato dal noto e valente maestro costruttore Vincenzo De Micheli, operante in Maglie, intorno al 1860. L'intervento ha portato lo strumento all'antica maestosità sonora, ma anche alla sua originale ed elegante forma di decorazione con il restauro filologico della cassa e della cantoria operati da Januaria Guarini e Gaetano Martignano. E' importante osservare come lo strumento abbia conservato la collocazione originaria in "*comu evangeli" (cioè al lato sinistro della navata)*, su una pregevole cantoria lignea decorata come la cassa dello stesso organo. Tale posizione era usuale nelle chiese del vecchio continente fino al secondo settecento in quanto faceva da cerniera tra l'altare della celebrazione e la navata dell'assemblea così da assicurare, una ottimale diffusione del suono ed un corretto accompagnamento delle funzioni liturgiche; l'organista poteva con facilità seguire i diversi momenti della celebrazione e al contempo indirizzare in modo corretto l'assemblea nel canto liturgico

A distanza di secoli il Concilio Vaticano ll ha ribadito che l'organo mantiene il compito precipuo di accompagnare il canto assembleare, che nella tradizione italiana è modico , mantenendo il ruolo di strumento "principe" che conferisce bellezza e solennità ai sacri riti e che innalza gli animi a Dio ed alle cose celesti.

Lieti di poterne ancora godere le sonorità, diamo gloria e vanto ai montesanesi di un tempo che vollero il meglio per questa terra.

Un sentito ringraziamento va oggi alla Regione Puglia e alla Conferenza Episcopale Italiana (fondi dell'8 X mille alla Chiesa Cattolica) per i contributi elargiti, all'ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra di Ugento – Santa Maria di Leuca e alla Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto per aver affrontato con interesse e competenza le varie problematiche che il restauro ha portato alla luce.

Un grazie infine a Francesco Scarcella per la consulenza organistica, nonché alle ditte di restauro ed agli esecutori ed agli esecutori materiali dell'opera.

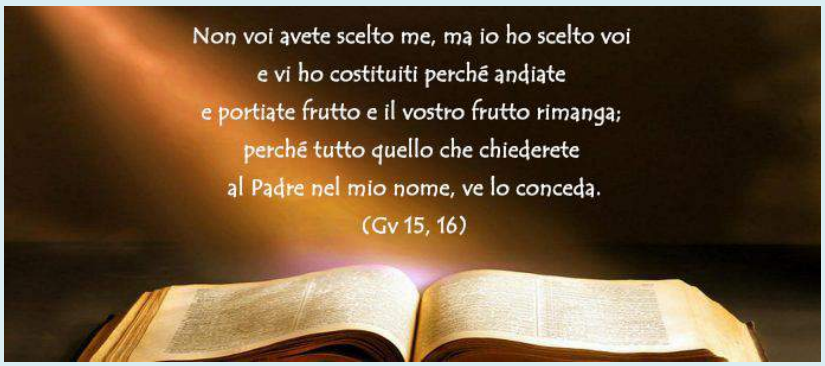
Montesano Salentino. Dicembre 2017

Don Quintino Pecoraro

Parroco Maria SS. Immacolata

Celebrato il trentennale dei Cursillos di Cristianità nella Diocesi di Ugento S. M. di Leuca intitolato

NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI PERCHE' ANDIATE E PORTIATE FRUTTO, ED IL VOSTRO FRUTTO RIMANGA



Sabato 3 giugno 2017, nella **Sala del Pellegrino** della Basilica di Santa Maria di Leuca, abbiamo festeggiato i trent'anni di presenza del Movimento nella Diocesi di Ugento – S.M. di Leuca. Volutamente la cattedra è stata sistemata a nord mentre tutte le sedie sono state sistemate dai tre lati per fare quadrato intorno ai responsabili nazionali del Movimento Don Giuseppe Alemanno e Adriano Monaco al conduttore della giornata Rinaldo Marzo ed ai responsabili Diocesani don Quintino Pecoraro e Antonio Preite.

Ma erano presenti anche i responsabili del Territorio che comprende la Puglia, la Calabria e la Basilicata Nico ferrante e don Alfonso Bentivoglio, nonché una moltitudine di fratelli e sorelle venuti dalle Diocesi del nord (Genova), dal centro (Benevento) dal sud (Rossano Calabro,Taranto, Oria, Lecce, Nardò) dalla Sicilia (Siracusa). Ovviamente c'erano presenti ed hanno fatto gli onori di casa tanti fratelli della nostra diocesi di Ugento.

Come accennato sopra, la cattedra è stata allestita a forma di arcobaleno tra il nord Italia e l'Oriente verso l'Albania, per significare che dobbiamo portare il cursillo anche in quella nazione dove c'era già stato un tentativo. Le sedie sistemate dai tre lati, per significare che dalla base (estremo sud) deve ripartire una **nuova forza evangelizzatrice** che possa continuare ad operare nella mente e nel cuore di tanti fratelli che hanno dimenticato o messo da parte Dio, la Chiesa, i fratelli e la fede. La parola fede unita a quella dello Spirito Santo sono state ripetute più volte durante la giornata, proprio perché il trentennale è stato festeggiato alla vigilia di Pentecoste.
Il trentennale è stata una grande festa per tutti gli intervenuti accolti con gioia fraterna ed in alcuni casi commovente. Per fraternizzare meglio, Alcune sorelle avevano preparato prima dell'ingresso un tavolo con termos di caffè, latte, te, bevande varie e crostate fatte in casa. Anche i trentaquattro fratelli venuti da Benevento, hanno allestito un tavolo colmandolo di prodotti gustosi della loro città. I fratelli venuti da fuori hanno avuto la gioia di ammirare i meravigliosi panorami offerti dal Promontorio di Leuca e la splendida distesa di mare che si affaccia sull'Albania in una giornata di sole che ha consentito di scorgere all'orizzonte perfino le montagne della Terra delle Aquile.
La recita delle Lodi del Mattino ed il pensiero spirituale di don Quintino hanno fatto da aperitivo spirituale per tutto ciò che avremmo vissuto in seguito. Infatti subito dopo Rinaldo Marzo apriva i lavori della giornata offrendo la testimonianza del suo Cursillo e del suo Post Cursillo.
Sono seguiti i saluti di don Quintino Pecoraro ed Antonio Preite, dei Territoriali, nonché dei rappresentanti delle Diocesi di Benevento, Siracusa, Oria, Rossano Calabro,Taranto, Lecce e Nardò.
In tutti gli interventi è prevalsa la volontà di perseverare e coinvolgere i fratelli che sono diventati un po' tiepidi. E' prevalsa anche la voglia di continuare, senza mai stancarsi, nell'opera di evangelizzazione fornita dal metodo del cursillo.
E' stato gradito anche il saluto affettuoso di Mimmo Turco presidente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali nonché rappresentante dell'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri).
La mattinata si è conclusa con un bellissimo intervento del Coordinatore Nazionale Adriano Monaco. Alle 12,15 ci siamo recati tutti in Basilica per la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo **mons. Vito Angiuli**, e da tanti sacerdoti presenti. Nell'omelia, il vescovo ha pronunciato parole di gratitudine al Signore per l'importante opera di evangelizzazione compiuta dal Movimento negli ultimi trent'anni raccomandando di non fermarsi ma di continuare, con più entusiasmo, l'opera di evangelizzazione negli ambienti. Ha invitato i presenti a perseverare nel quarto giorno del Cursillo, che dura tutta la vita, invitando a non sottovalutare né trascurare l'Ultreya settimanale e tutti gli altri avvenimenti che il Movimento propone. La foto di gruppo sul sagrato della Basilica ha concluso la mattinata.

Dopo il pranzo consumato in grande fraternità nella sala ristorante e nella Sala del Pellegrino, repentinamente trasformata da Sala Convegno in sala da pranzo e da sala da pranzo in Sala Convegno, c'è stato un grazioso

intrattenimento di un cabarettista di soli sedici anni Federico Sanfrancesco di Gemini di Ugento, in possesso di grandi talenti nonostante la sua giovanissima età. Alle 16 è stata data la parola all'Animatore Spirituale Nazionale Don Giuseppe Alemanno, il quale ha relazionato sul tema della giornata: ***""Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perche andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga",*** soffermandosi sulla scelta che il Signore ha fatto su di lui e su quella fatta su ciascuno di noi presenti. Si è dilungato su varie tematiche della vita cristiana e sulla caratteristica del nostro Movimento, soprattutto per quanto attiene il carisma fondazionale e la riunione di gruppo. Sono seguiti alcuni interventi da parte dei presenti ai quali hanno risposto don Giuseppe Alemanno e don Quintino Pecoraro.
Alla fine della giornata, tutti i partecipanti hanno espresso parole di ringraziamento al Signore ed ai fratelli che si sono prodigati per la sua scrupolosa preparazione. Per non dilungarmi ne cito solo uno inviato con whatsapp il successivo giorno 5 giugno: ***""""sono Giulio da Augusta (SR) vi dico grazie per tutto quello che avete fatto per farci sentire a nostro agio. E' stato bellissimo aver condiviso con voi la vostra ricorrenza. La gioia che da il Movimento è senza dubbio trascinante, unisce i fratelli anche se non si conoscono. Questo accade solo quando mettiamo Gesù al centro del nostro cuore."""""***
Sono giunte molte **intendenze** *(fogli contenenti intenzioni di preghiere e sacrifici)* per la buona riuscita del trentennale, alcune delle quali sono state lette da don Quintino Pecoraro.
Nel mese di maggio, in preparazione del trentennale, sono stati realizzate tre serate di approfondimento e di riflessioni guidate da altrettanti vescovi:

1. Mons. Domenico Caliandro, vescovo di Brindisi - Ostuni ha trattato il tema: **Il Cursillo strumento di evangelizzazione nel mondo;**

2. Mons. Vito Angiuli Vescovo della Diocesi di Ugento – S.M. di Leuca, ha trattato il tema: **Chiamati da Cristo Risorto a costruire il Regno di Dio negli ambienti**
3. Mons. Gerardo Antonazzo Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo – Cassino, ha trattato il tema: **Azione apostolica dei chiamati.**

Sul lato destro della Sala del Pellegrino il nostro fratello Vito Ciardo ha fatto scorrere per tutta la giornata del trentennale, un video contenente tutte le foto di gruppo fatte nell'arco dei trent'anni a fratelli e sorelle che hanno partecipato a 34 Cursillos Uomini ed a 34 cursillos donne. Le foto sono la testimonianza viva di fede ed anche la storia dei Cursillos in diocesi. Cursillos, una parola che fino a trent'anni addietro non era conosciuta da nessuno. Poi grazie all'intervento dello Spirito Santo che soffiò fortemente nella mente e nel cuore di alcune persone, nacque anche nella nostra Diocesi accolto con grande amore dal Vescovo dell'epoca – ora deceduto – Mons. Mario Miglietta. Tra i promotori non si può non ricordare - Fra Cristoforo - già appartenente ai frati Minori Rinnovati ora deceduto. Egli nei primi anni diede tutto se stesso per il Movimento.

Don Giuseppe Martella accolse l'invito di Fra Cristoforo di portare il Cursillo nella nostra Diocesi e da allora (era il 1984) divenne l'ideologo, il promotore, il sostenitore ed il servitore del Movimento. Dopo trentadue anni e dopo aver superato gli ottant'anni, Don Giuseppe si mette ancora a disposizione con spirito umano e cristiano, per qualunque richiesta gli venga fatta. Egli è stato presente tra noi per tutta la giornata del trentennale senza avvertire segni di stanchezza. Ma tornando indietro, non bisogna dimenticare tutto il lavoro svolto dai fratelli della Diocesi di Oria per portare materialmente il Cursillo nella nostra Diocesi. Quante sere venivano da Oria ad Ugento per farci conoscere la metodologia dei Cursillos attraverso il primo libro delle IDEE FONDAMENTALI ed anche mettendo a nostra disposizione la loro esperienza acquisita negli anni. Nel mese di marzo del 1987, fu lanciato ufficialmente il Cursillo nella Diocesi di Ugento – S. M. di Leuca. nel mese di marzo del 1987. Fu un grande gioia per tutti. La notizia della nascita dei Cursillos, si diffuse anche tra gli abitanti di Ugento e dei paesi confinanti. Dopo la morte del vescovo Mons. Mario Miglietta, nella Diocesi di Ugento, si sono susseguiti tre vescovi: Mons. Domenico Caliandro (ora vescovo della diocesi di Brindisi – Ostuni), mons. Vito De Grisantis (ora deceduto) e mons. Vito Angiuli attuale vescovo. Tutti i fratelli e sorelle del Movimento hanno avuto la gioia di sperimentare la vicinanza affettuosa e la guida spirituale di tutti i quattro vescovi che hanno guidato la Diocesi in questi trent'anni. Ecco perché ci siamo impegnati a celebrare un cursillo uomini ed un cursillo donne ogni anno: qualche anno il numero è raddoppiato. Infatti in trent'anni sono stati celebrati 34 cursillos uomini e 34 cursillos donne.

Per tutti i partecipanti è stata un'esperienza indimenticabile. Le testimonianze vive e vivificanti rese spontaneamente alla chiusura di ogni cursillo, sono il suggello di ciò che hanno vissuto e sperimentato: la riscoperta del proprio battesimo, l'amicizia con Gesù, l'amicizia con i fratelli, la confessione, il valore della Messa Settimanale, la volontà di evangelizzare, la fede viva e tanti altri sentimenti cristiani. Spesso fratelli e sorelle sull'orlo della separazione dal loro coniuge, hanno ripreso a vivere regolarmente la loro vita civile e cristiana. Dopo il Cursillo sono nati tra i coniugi bambini che forse non sarebbero mai venuti alla luce. Sono stati salvati anche fratelli e sorelle che erano all'apice della disperazione tanto da cercare il suicidio. Tutto ciò ci spinge a non stancarci ma continuare l'opera dei Cursillos in stretta collaborazione con Parroci, Sacerdoti e Religiosi, senza trascurare i momenti di formazione offerti nell'incontro settimanale denominato "Ultreya" che vuol dire andare oltre.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Rinaldo Marzo

Nell'ambito delle celebrazioni della settimana dell'Ecumenismo, Sua Ecc.za Mons. Vito Angiuli, ha celebrato la S. Messa, nel giorno di S. Ippazio

---

Diocesi Ugento - S. Maria di Leuca

AGENDA del VESCOVO

Febbraio 2018

1	giovedì		
2	venerdì	Ore 12.00 Ore 18.00	Cattedrale: Annuncio della Visita del Santo Padre, Papa Francesco ad Alessano sulla tomba del Servo di Dio, Don Tonino Bello il 20 aprile 2018. Salignano S. Messa Vita consacrata
3	sabato	Ore 10-17	Bari - Seminario Diocesano – Convegno regionale laici, pastorale del lavoro e pastorale giovanile
4	domenica	Ore 17,30	Taurisano SS. Martiri – S. Messa giornata per la vita
5	lunedì		
6	martedì		
7	mercoledì		
8	giovedì		
9	venerdì	Ore 9,30	Leuca – Ritiro del Clero
10	sabato		
11	domenica	Ore 17,30	Tricase Natività – Cresima
12	lunedì		
13	martedì		
14	mercoledì	Ore 18,00	Ugento – Cattedrale- Celebrazione con il rito delle imposizione delle ceneri
15	giovedì		
16	venerdì		
17	sabato		
18	domenica	Ore 12,00	Alessano – S. Messa festa dei fidanzati
19	lunedì	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
20	martedì	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
21	mercoledì	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
22	giovedì	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
23	venerdì	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
24	sabato	Ore 18,00	Alessano – Auditorio Benedetto XI – **SETTIMANA TEOLOGIA**
25	domenica	Ore 10,00	Presicce – Cresima
26	lunedì	Ore 19,00	Molfetta – Relazione su Don Tonino alla settimana teologica della Diocesi di Molfetta-Ruvo- Giovinazzo e Terlizzi
27	martedì		
28	mercoledì		

VISITA PASTORALE NELLA FORANIA DI TRICASE

a motivo della lieta notizia della visita del Santo Padre Papa Francesco ad Alessano il prossimo 20 aprile,
si comunica che la VISITA PASTORALE ALLA FORANIA DI TRICASE programmata dal 6 febbraio al 14 maggio p.v.,
è stata rinviata. Successivamente sarà comunicato il nuovo calendario.

il segretario generale della Santa Visita don Stefano Ancora

REDAZIONE

Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca

P.zza San Vincenzo, 21 – 73059 UGENTO - Lecce

www.diocesiugento.org

Ufficio Episcopale per la Pastorale

Vicario Sac. Stefano Ancora tel. 339 7354561

Diac. Luigi Bonalana tel. 338 9458545

luigi.bonalana@alice.it

segreteria@diocesiugento.org